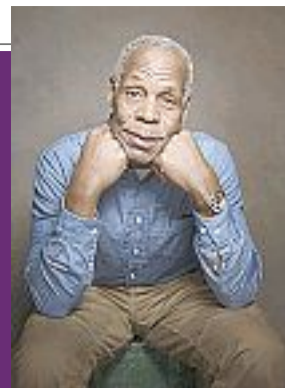
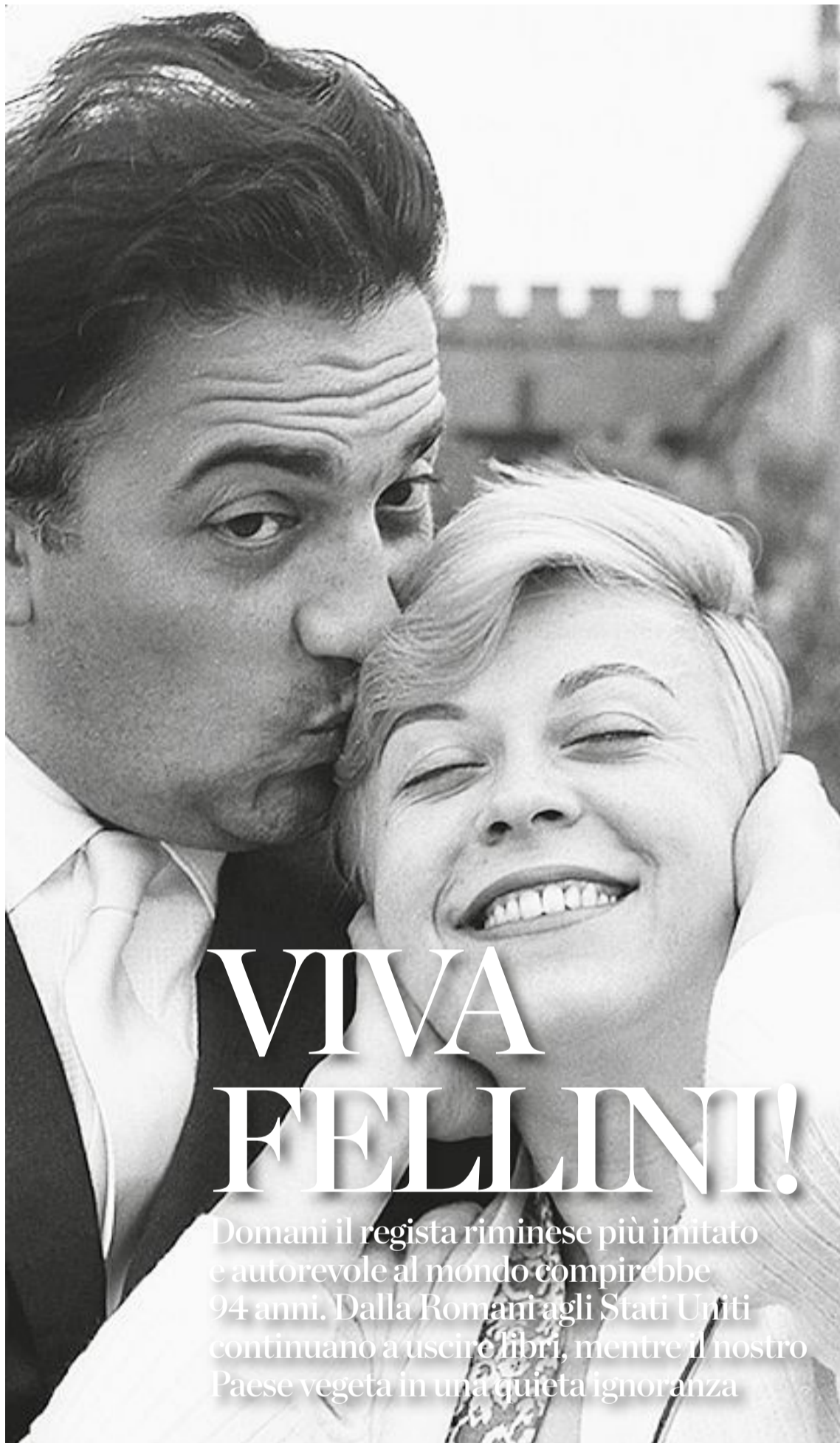


# TERZA

DOMENICA 19. GENNAIO 2014



**FACCE DA STAR**  
Danny Glover  
fotografato al  
Sundance Festival  
ricordate "Arma letale"?



## VIVA FELLINI!

Domani il regista riminese più imitato e autorevole al mondo compirebbe 94 anni. Dalla Roma agli Stati Uniti continuano a uscire libri, mentre il nostro Paese vegeta in una quieta ignoranza

**A**uguri Federico! Farti gli auguri equivale a farli a tutti noi, perché celebrando il tuo compleanno e pensando ai tuoi film siamo più propensi a ricordarci che la nostra nazione possiede un giacimento di arte, cultura, ambiente e natura che ci rende unici al mondo; un patrimonio che dalla seconda metà del Novecento a oggi abbiamo continuato a distruggere sistematicamente fino a ridurci in miseria. Festeggiando i tuoi anni, domani sono 94 dalla tua nascita, rendiamo soprattutto onore alla gioia di vivere, alla creatività, al coraggio, e ancor prima al nostro buon senso, nella risorta consapevolezza che il vasellame prezioso non si lascia in mano a domestici inetti, corrotti e malfidati. Fuori di metafora, a una classe politica che è riuscita a devastare per avidità l'intero patrimonio nazionale inquinando i mari, ce-

dente scoperta. In Francia è stato appena stampato *Federico Fellini, Le Voyage de G. Mastorna*, un'ispirata traduzione di Françoise Pieri con *préface* emozionata di Aldo Tassone. Ancora fresco d'inchiostro giunge dalla Svizzera *Fellini e le arti*, esuberante catalogo di materiali inediti. Di marca israeliana, ma licenziato dalla University of Toronto Press, è il poderoso *Federico Fellini Painting in Film, Painting on Film* di Hava Aldoughty: una ricerca minuziosa e coltissima durata quasi dieci anni in cui l'autrice indaga ogni traccia di celebri pittori nell'opera del Maestro. Dagli Stati Uniti lo studioso Christian Annys della Virginia domanda ansiosamente a chi può rivolgersi per sapere se in *Amarcord* i caratteri del titolo del film e dei credits siano frutto della stessa mano; e gli sembra di toccare il cielo con un dito quando apprende di Orneore Metelli, il pittore dal quale Fellini trasse ispirazione per lo stile complessivo del film. **Nessuno pretende che da un giorno all'altro l'Italia torni ad essere un Paese colto**, troppi guasti sono stati arrecati. Ma in nome del

### Tra gli auguri laterali: che Rimini possa avere una amministrazione degna del Maestro; che Sorrentino sappia rilanciare il grande cinema italiano

mentificando le coste, avvelenando i territori, disprezzando la cultura. **La tua arte che non si è mai piegata al servizio di nessun partito** come in tanti avrebbero voluto, proprio per la sua libertà è stata la più impegnata politicamente nella difesa dei valori elementari e irrinunciabili dell'essere umano. Al bigottismo tu hai risposto con *La dolce vita*; alla vuota contestazione del '68 con il *Satyricon*; al terrorismo con *Prova d'orchestra*, al dispotismo mediatico della televisione con *Ginger e Fred*, alla distruzione dell'armonia con *E la nave va*; alla volgarità dei nuovi tempi con *La voce della Luna*: «Se tutti facessimo un po' più di silenzio potremmo forse capire». La tua opera, dal primo all'ultimo film, ci insegna a non scoraggiarci, a non arrenderci, a combattere per la nostra pienezza esistenziale: «La vita è una festa, viviamola insieme». Mentre l'Italia tace e Rimini, la tua città, dorme i sonni dell'ingiusto, ogni giorno arrivano da altri popoli del mondo notizie sui tuoi film. Dalla Romania ci ha raggiunto il libro di Doru Nitescu *Cinema-Menzogna*, in cui si disputa sul finale di *Otto e mezzo* riproponendo una nuova, sorpren-

compleanno di Fellini possiamo intanto accomunare nei buoni auspici altri importanti soggetti. Auguri al Grand Hotel di Rimini, perché si renda conto che la sua immagine legata al nome del più grande regista del mondo è una fortuna che forse non merita se non riesce a fregiarsene adeguatamente. Auguri a San Marino che rinunciando ad allestire una mostra di risonanza mondiale insieme alla Fondazione Fellini de Sion preferisce che si parli della Repubblica del Titano soltanto per i reati finanziari. Auguri ai riminesi perché trovino la forza un giorno di scegliere una dirigenza della città degna del nome di Fellini. Auguri a tutti gli amici di Federico che sono milioni e onorano il suo nome in tutta la Terra. Auguri (soltanto sussurrati, per scaramanzia) a Paolo Sorrentino che sta correndo verso la conquista dell'Oscar con un film parlorito a distanza di mezzo secolo direttamente da *La dolce vita*, e con il quale ha già intanto riportato l'Italia sul palcoscenico internazionale. Auguri infine di nuovo a Federico, perché resti senza stancarsi il santo protettore del nostro cinema e della nostra dignità.

Gianfranco Angelucci



### Rimini non ha voglia di festa Scola gratis (come per Zavoli)

Dopo la sbornia del "Fellinianno", Rimini non ha molta voglia di festeggiare il compleanno del Maestro. Unico evento: la visione a ingresso gratuito, domani alle 21, alla Cineteca Comunale (via Gambalunga, 27), del film di Ettore Scola, **Che strano chiamarsi Federico** (già visto per il compleanno di Zavoli). Info: tel.0541/704302.

#### Exit

L'Italia sta marcendo in un benessere che è egoismo, stupidità, incultura, moralismo, coazione

Pier Paolo Pasolini (1922-1975)

**LA RECENSIONE** "IL CAPITALE UMANO" È UN'OPERA CINICA E RIUSCITA. CON MAGISTRALE FABRIZIO GIFUNI. E SPICCA ANCHE UN BREVE DIBATTITO SULLA COMPAGNIA CESENATE

### Paolo Virzì cita la Raffaello Sanzio

Magnati senza scrupoli, adolescenti viziati e borghesi piccoli piccoli sfilano nella fiera del cinismo portata sul grande schermo da **Paolo Virzì**. Il regista livornese trasloca in Brianza per ambientare *Il capitale umano*, tratto dal romanzo del 2004 di **Stephen Amidon**. Due famiglie distanti sulla scala sociale intrecciano le loro vite grazie al rapporto di pseudo amore dei loro figli. A far emergere l'orrore sarà un incidente: un ciclista viene investito da un Suv che subito scompare nella notte. Dall'impatto prende le mosse il film: un thriller familiare, dove i dettagli affiorano poco alla volta nell'evolvere delle vite dei protagonisti. Schierate in campo le famiglie Ossola e Bernaschi. La prima è composta dalla giovane Serena, dalla matrigna (**Valeria Golino**) e dal padre Dino, un personaggio gretto, magistralmente interpretato da **Fabrizio Bentivoglio**. Dino è uno scalatore sociale convin-

to di poter fare affari con lo squalo della finanza Giovanni Bernaschi (**Fabrizio Gifuni**), attraverso la relazione dei figli. Il ricco magnate è il padre di Massimiliano ed è sposato con Carla (**Valeria Bruni Tedeschi**), una donna sigillata nella bolla del benessere. Carla è un'ex attrice e riesce a farsi comprare un teatro dal marito e in una riunione sul futuro dello spazio spicca una citazione romagnola. Si parla di teatro sperimentale e la ricca "mecenate" propone per il cartellone la Societas Raffaello Sanzio, aprendo un breve dibattito sull'attuale opera della compagnia cesenate. Il film si gioca sulla bassezza umana e sul divario tra ricchi e poveri. Quasi fosse un'oscura partita a scacchi, solo alla fine si saprà su cosa scommettono i vampiri della Borsa e allo spettatore rimane un'amara e lucida visione della realtà.

Lina Colasanto



In primo piano Valeria Bruni Tedeschi e Fabrizio Gifuni